

**Italo Insolera** • È scomparso a 83 anni, l'intellettuale, urbanista e architetto che ha dedicato una vita di feconde riflessioni alle metropoli e alle trasformazioni del territorio italiano

# Arrivederci Roma

Paolo Berdini

**I**talo Insolera ha dedicato una vita di feconde riflessioni alle città e alle trasformazioni del territorio italiano e la morte di un grande intellettuale lascia sempre un vuoto incolmabile. Mancheranno i suoi insostituibili libri, le sue intuizioni, il suo profondo impegno morale per rendere migliore la vita urbana. Mancherà il suo impegno formativo verso tante generazioni di urbanisti compiuto con i primi incarichi di insegnamento presso la facoltà di Architettura di Roma, continuato dal 1960 con la docenza presso l'Università di Venezia per poi concludersi all'università di Ginevra. Potremo rendere meno violenta la sua scomparsa soltanto se sapremo far iniziare in Italia e in tante sue città una profonda fase di trasformazioni urbane pensate in sintonia con il suo straordinario pensiero.

Italo Insolera nasce a Torino nel 1929, ma compie i suoi studi a Roma dove la famiglia si era trasferita poco dopo la sua nascita e si laurea in architettura presso l'Università La Sapienza nel 1953. Negli anni della formazione romana entra in contatto con il mondo di **Italia Nostra** e dell'Istituto nazionale di urbanistica. Con Antonio Cederna inizia un sodalizio che durerà tutta la vita e produrrà la straordinaria elaborazione sul parco archeologico dei Fori e dell'Appia Antica. Nell'Istituto nazionale di Urbanistica, allora profondamente ispirato dal pensiero di Adriano Olivetti, inizia a occuparsi sistematicamente di Roma e sul prestigioso periodico *Urbanistica*, allora diretta da Giovanni Astengo, scriverà due memorabili numeri sulla storia urbanistica di Roma moderna.

Roma diviene così il baricentro della sua vita. Grande intellettuale e uomo di vasta cultura, si è interessato dell'urbanistica italiana e dello sviluppo delle città. Questa attenzione è magistralmente esemplificata in una delle opere più straordinarie: la voce «urbanistica» nella *Storia d'Italia* edita da Einaudi (1973). In una meravigliosa sintesi traccia la storia delle evoluzioni delle maggiori città, ricercandone le attinenze dettate dalla congiuntura economi-

ca e culturale dei vari momenti e le specificità dovute alle generali origini storiche, alle condizioni morfologico-approfondimenti, lasciando un patrimonio di conoscenze senza uguali. I due numeri monografici di *Urbanistica* diventeranno nel 1962 *Roma moderna* la prima e la più completa storia delle trasformazioni della città. Il volume edito da Einaudi verrà ristampato e ampliato ben 14 volte fino alla sua aggiornamento di pochi mesi fa, in occasione del cinquantenario dalla prima edizione. Chiunque si sia occupato o si occuperà dell'evoluzione storica, urbanistica e sociale della città eterna si è formato su quel fondamentale volume. Nella premessa di Roma moderna, Italo Insolera sottolineò i ringraziamenti ad Antonio Cederna «per il suo continuo insegnamento e per avermi proposto cinquant'anni fa di scrivere questo libro». Sono gli anni in cui Cederna inizia la sua strenua battaglia in difesa dell'Appia antica e Insolera con i suoi studi urbanistici fornisce prezioso materiale alla elaborazione del grande progetto di sistemazione dell'area centrale dei Fori e della creazione del parco dell'Appia Antica. Numerosi articoli, libri fondamentali, mostre documentarie e lavori condotti per conto della soprintendenza di Stato, in particolare quando essa è diretta da Adriano La Regina, costituiscono le basi scientifiche e culturali con cui questi due grandi intellettuali italiani hanno lasciato il loro più straordinario risultato. Questo legame tra i due grandi italiani è sottolineato anche da un fatto simbolico: Insolera muore il 27 agosto, sedici anni esatti di distanza dal suo grande amico Antonio Cederna.

Ma, come dicevamo per il suo atteggiamento sulla storia urbana italiana, lo sguardo di Insolera per la sua città elettiva era sempre rivolto al futuro. La immensa conoscenza della sua storia era lo strumento per pensare a una città migliore, umana, rispettosa dei diritti di tutti i cittadini, a iniziare dalle fasce socialmente più sfavorite. Questa sua tensione verso il futuro trova un parziale riconoscimento negli anni '90 durante i primi anni delle amministrazioni di

centro sinistra nate sulla spinta morale del post Tangentopoli. È il vice sindaco Tocci ha chiamarlo in qualità di consulente sulla materia della mobilità e anche questa volta Insolera pensa alla città del futuro. Propone nuove linee tramviarie (memorable quella di costruire una linea sui lungoteveri così da abbattere il traffico di attraversamento che li soffocano) e collabora alla realizzazione della linea tramviaria 8, la più grande realizzazione della recente vita della città. Un altro tassello della concezione unitaria dell'Appia antica, Insolera lo mette a segno proprio in quegli anni, collaborando all'interramento del Grande raccordo anulare che prima spezzava in due la «regina viarum» e, ancora, nella relazione di vincolo sul comprensorio di Tor Marancia, scritta su incarico della soprintendenza archeologica di Stato insieme a Vezio De Lucia e Carlo Blasi. E, ancora una volta, la sua attività professionale lascia lo spazio per una più generale riflessione sulla città in *Avanti c'è posto*, scritto con Walter Tocci e Domitilla Morandi (Donzelli, 2008).

E proprio concludendo la sua riflessione su Roma culminata con la nuova edizione (2011) di *Roma moderna*, Insolera ci lascia la grande eredità per il futuro. Dopo essersi infatti chiesto se non fosse il caso di mutare il titolo del libro apponendovi un punto interrogativo, giudicando dunque Roma una città non moderna al pari delle altre capitali europee, perché lasciata dai pubblici poteri in balia della più avida speculazione immobiliare, conclude il libro con una straordinaria idea. Roma potrà diventare moderna se saprà fare del grande vuoto del parco dell'Appia antica la «spina dorsale» di uno sviluppo che guarda al benessere dei cittadini e non all'affarismo di pochi speculatori immobiliari.

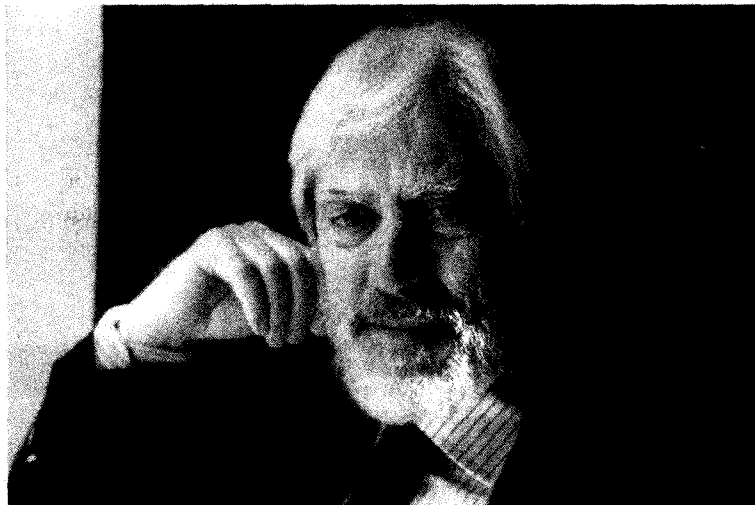
Oggi l'Italia della grande crisi economica è ad un bivio: siamo ancora in tempo per seguire la sua lezione abbandonando la speculazione e iniziando a pensare che le città sono il luogo della vita di milioni di cittadini. Farli vivere bene è un grande obiettivo etico e morale. Al raggiungimento di questo obiettivo ha dedicato la vita Italo Insolera.

Chiunque si sia occupato o si occuperà dell'evoluzione storica, urbanistica e sociale della città eterna si è formato su i suoi studi. Una grande eredità per il futuro

**È uno dei «padri», insieme ad Antonio Cederna, del parco archeologico dell'Appia Antica**

giche, alla storia locale come elemento connotativo dell'incessante evoluzione delle città e dei territori. Il suo ragionamento parte da una illuminante intuizione iniziale: «La città considerata come principio ideale delle storie italiane: così Carlo Cattaneo alla fine del 1958 intitolava un saggio che muovendo da alcune considerazioni sulle città nella storia preunitaria, implicitamente poneva il problema del ruolo delle città italiane nell'imminente Stato unitario». La sua grande lezione è quella di saper partire dai concetti fondamentali che sono alla base delle trasformazioni del territorio, del paesaggio e delle singole città. Un percorso logico che nella sua vita ha dato frutti straordinari. Tra i tanti importanti saggi pubblicati, è almeno il caso di ricordare il bellissimo *Saper vedere l'ambiente* (De Luca, 2008), dove le trasformazioni dell'ambiente umano vengono rese intelleggibili nel loro inscindibile rapporto con l'azione umana e gli errori delle azioni delle classi dirigenti.

Oltre a questa insostituibile elaborazione di carattere generale, è a Roma che Insolera ha dedicato studi e



**LA COMMEMORAZIONE**  
*Italo Insolera sarà salutato dalla moglie Annina Bozzola, dai suoi amici e da quanti l'hanno conosciuto in una breve cerimonia oggi a Roma, alle 12, presso il Museo Nazionale Romano in largo Peretti 1*



ROMA, IL COLOSSEO QUADRATO ALLEUR, IN BASSO UN RITRATTO DI ITALO INSOLERA / FOTO DI ALBERTO CRISTOFARI



L'OPERA • Il più noto dei suoi saggi è «Roma moderna. Un secolo di urbanistica 1870-1970»

# Ambientalista, quando l'ambientalismo non esisteva

Grazia Pagnotta

È scomparso ieri all'età di 83 anni Italo Insolera, urbanista e studioso di storia urbanistica, soprattutto romana, i cui lavori sono stati testi di formazione per diverse generazioni di studiosi ma anche di cittadini comuni.

Dei suoi numerosi volumi il più noto è *Roma moderna. Un secolo di urbanistica 1870-1970* (Einaudi), pubblicato nel 1962 e da allora rieditato e ristampato ben quindici volte, l'ultima lo scorso anno insieme a Paolo Berdini col titolo *Roma moderna. Da Napoleone I al XXI secolo*. Il libro uscì a conclusione di un decennio durante il quale la crescita senza regole della città, gestita dalle giunte democristiane degli anni Cinquanta lasciando completa possibilità di azione agli speculatori e giustificata con la necessità di abitazioni, aveva trasformato indelebilmente il volto della capitale. Quel periodo era analizzato dopo avere messo punti fermi sull'indagine di quali erano state le scelte per Roma dei periodi precedenti e le conseguenze che continuavano a determinare. Durante quel decennio nella Roma quasi per nulla proletaria, ma dove la povertà era estesissima, i dirigenti del Partito comunista e diversi intellettuali avevano fatto della battaglia contro la speculazione edilizia il collante che teneva insieme le realtà e le anime culturali cittadine. Il libro dunque, oltre a imporsi per l'importanza del suo contenuto, assunse subito il ruolo di testimonianza che dava visibilità e legittimità storica a quell'impegno, facendolo divenire un momento importante della storia della città e consegnandolo così alla memoria.

Ovviamente anche Insolera faceva parte di questo gruppo di intellettuali. Allora era anche impegnato nella sezione romana di **Italia Nostra**, in quegli anni l'ambientalismo ancora non esisteva e le iniziative di difesa

della natura e delle bellezze artistiche in un paese povero erano lette come il diversivo di alcuni ben pensanti che non avendo problemi economici potevano permettersi di dedicarsi a questi temi. Italo Insolera con la sua dedizione a Roma e con il suo libro mostrò che non si trattava di superfluo o di sovrastruttura, ma di questione imprescindibile per la costruzione del futuro del Paese. Nel suo libro la passione dello studioso e la partecipazione di cittadino sono evidenti fin dalle prime pagine, e probabilmente anche questo ne ha segnato il successo cinquantennale.

Qualche anno prima, nel 1956, lo storico Alberto Caracciolo aveva pubblicato *Roma capitale. Dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale* (Editori Riuniti) in cui aveva ricostruito le vicende politiche ed edilizie di Roma capitale. I due libri insieme ebbero il merito di gettare le basi degli studi su Roma e degli studi di Storia urbana in Italia, anche se ufficialmente la *urban history* entrò nel nostro Paese nel 1973 con il convegno di Sorrento organizzato da Caracciolo. Negli anni Settanta quando la politica era studio e formazione, analisi e riflessione affiancati alla concretezza del fare, i due libri nei diversi ambienti politici romani, quello del Pci e quelli dei gruppi extraparlamentari post-sessantotto, erano discussi e utilizzati per apprendere la città e poter capire il da farsi nella sua attualità. Era una nuova stagione dell'emergenza casa, quella delle occupazioni, e con i due testi si cercava di capire l'azione della rendita edilizia per poter approntare risposte.

Della vita di Insolera va ricordato anche un altro impegno concreto e importantissimo, quello di consulente dell'assessore alla Mobilità Walter Tocci negli anni delle giunte Rutelli: il grande urbanista metteva a disposizione il suo sapere e il suo tempo per tentare di risolvere uno dei più grandi problemi della capitale. Ma insieme,

l'urbanista e l'assessore, non riuscirono a portare a compimento l'intento maggiore che si erano prefissi, ossia riportare il tram a Roma come stava avvenendo in molte città occidentali. Troppi gli impedimenti, ma soprattutto troppi gli intralci creati da diverse opposizioni; Insolera lo visse come un fallimento ma volle dar conto di quell'esperienza e, insieme alla sua collaboratrice Domitilla Morandi, propose a Tocci di scriverne un libro, che uscì nel 2008 con il titolo *Avanti c'è posto. Storie e progetti del trasporto pubblico a Roma* (Donzelli).

Ci saremmo attesi di vedere Insolera protagonista nella «battaglia delle idee» sul dibattito che si svolse a Roma intorno al nuovo piano regolatore, ma se ne tenne discretamente in disparte, e in un'occasione pubblica dichiarò che comprendere cosa significavano le dichiarazioni sul piano era divenuto molto più difficile e che si doveva molto più attentamente che in passato vagliare le mappe. Forse temeva delusioni.

Numerosi sono gli altri saggi e volumi di Insolera che dovrebbero essere citati; oltre al saggio *L'urbanistica* (in *Storia d'Italia*, vol. V, Einaudi 1973), scegliamo soltanto alcuni, i più importanti su Roma: *Roma. Immagini e realtà dal X al XX secolo* (Laterza 1980), in cui l'evoluzione della città è analizzata partendo dal materiale cartografico; *L'Eur e Roma* (con L. Di Majo, Laterza 1986) in cui la riflessione è su come un quartiere nato staccato dalla città ha potuto saldarsi a essa; *Roma fascista nelle fotografie dell'Istituto Luce* (Editori Riuniti 2000), in cui le immagini documentano non solo gli sventramenti ma anche la vita di regime.

Tutto questo, lo studio e la presenza sull'attualità rigorosa e senza mediazioni, hanno fatto di Insolera un intellettuale talmente autorevole su Roma che anche Gianni Alemanno non appena divenuto sindaco non poté fare a meno di citarlo.

La sua testimonianza  
diede visibilità  
e legittimità storica  
alla battaglia contro  
la speculazione edilizia